





ruota il tuo lettore  
per una lettura migliore



## ***Venerdì sta sopra al Sabato***

FridayOnSaturday - o FridOnSat, oppure FOS, come preferite, fa lo stesso - non è un blog come tutti gli altri, bensì è un *BlogShow*! Questo significa che se vi capitasse di trovare contenuti che paiono simili a tanti altri blog, che siano interessanti quanto quelli di qualsiasi altro blog, gestiti più o meno come in tutti gli altri blog, è lo spirito che anima questo solo e unico blog a fare la differenza.

Lo spirito che ci consente di avere ancora voglia di divertirci, sperando di divertire - nonostante tutto - desiderando che chiunque si voglia collegare, lo faccia sapendo di ritrovarsi come nel posto dove “tutti conoscono il suo nome” e senza nemmeno aver mai avuto bisogno di chiederglielo.

Crediamo che i blog, come i grandi network sociali quali Facebook, Youtube, Twitter o Pinterest - per non citare sempre i soliti - siano i moderni “locali” dove, con molta più disinvoltura che se fossero luoghi fisici, la gente si muova, si frequenti, si condivida, si faccia tante cose e, a una certa ora, decida di volersi concedere qualche minuto di puro, divertente intrattenimento, magari proprio poco prima di uscire per davvero o, piuttosto, concludendo in modo leggero la serata per come è venuta, prima di andarsene a letto.

In questo eBook abbiamo raccolto una selezione di testi, personaggi e rubriche che dopo un anno serrato di esistenza, vogliamo far conoscere il più possibile per dare ai nostri lettori sul blog, il modo di farsi qualche risata anche sul reader.

In definitiva, FridayOnSaturday è solo un sincero contributo *per affrontare il fine settimana... ma anche tutto il resto che ci capita.*



<http://fridayonsaturday.altervista.org/>



# A colloquio col Grothe



**...quando ti rifilano la  
balla della “libera  
circolazione delle idee”  
in realtà ti becchi me  
che fischiotto mentre mi  
lavo.**



*“Una buona percentuale”*

*«Grothe, lei è un formidabile idiota.»*

Helmuth Grothe è il più improbabile testimone degli avvenimenti che hanno sconvolto l'ultimo mezzo secolo scorso anche se, in verità, alcune sue "memorie" risalgono - o arrivano a comprendere - epoche più vicine all'inizio del '900 - spesso anche prima, e di qualche decennio - vedendolo sempre presente, incredibilmente, già maturo "Grande Osservatore del Novecento", come è stato pure capace di autodefinirsi.

Il Grothe attraversa la grande Storia come quella infima - la sua - ne incontra i Personaggi - spesso inventati di sana pianta da lui stesso, sul momento - e i loro accadimenti, con una sconvolgente insipienza e approssimazione, eppure, amiamo pensare come la sua presenza, reale o meno che sia, avrebbe comunque, sicuramente giovato, in qualche vago modo, al genere umano.

Publicato su FridayOnSaturday il: 11 novembre 2011 @ 22:58  
A colloquio col Grothe - Stralci

---

*Ripenso sempre con grande nostalgia ai miei colloqui con Helmut Grothe. Ricordo l'inverno eccezionalmente rigido del '47: Grothe insisteva perché ci sedessimo a non più di dieci centimetri dal caminetto, avvolti in grosse coperte di lana eccezionalmente urticante. Sudavamo in modo repellente ma questo non sembrava importarci affatto, presi come eravamo dalle nostre riflessioni. Unico nostro compagno, oltre al fuoco eccezionalmente vivo che il Grothe alimentava con frequenti lanci di benzina, un bicchiere di acqua e bicarbonato di sodio. Lo tenevamo lì, quel bicchiere, fissandolo a volte per ore intere, parlando tra noi. E quando, a notte alta, giungeva il momento di coricarsi, il Grothe lo beveva d'un fiato, contorcendosi in smorfie di disgusto e rantolando. Odiava profondamente il bicarbonato, ma riteneva giusto concludere le nostre serate con quel rito disgustoso e completamente inutile. Amavo lui e i suoi conati per questo.*

LUNEDI'

*Io:* Insomma Helmut, è chiarissimo che quando nella chiesa vi sarà uno scisma questo preluderà alla fine del mondo. Siamo ad una svolta.

*Grothe:* (gettando benzina sul fuoco e avvampando una manica della giacca da camera) eeeeh! eeeeeeeeh! eeeeh!... Stavamo dicendo? Fine del mondo? Mio caro, mi auguro assolutamente di no. Non vorrei finire all'inferno. Guardi la mia giacca: dovrei andare in giro per l'eternità così sbrindellato? Sarebbe orribile. Potrei sopportare il dolore, ma la giacca, mio caro... guardi la giacca. Ma le pare?

*Io:* Eppure questa è la sorte. Si rilegga Nosferamus!

*Grothe:* Nosferatu? Ma non era un vampiro? Non avevamo cercato di vendergli una casa?

*Io:* No, affatto, mio caro amico. Noferamus fu un profeta e un poeta. Scrisse famose terzine, probabilmente anche sulle case in vendita. Sì, certamente. Per questo lei ricorda così fotograficamente questo dettaglio. Nosferamus scrisse terzine che predicevano il futuro e... annunci per alloggi. Previde la fine del mondo già nel 1300 benché fosse nato due secoli dopo. Fin da allora vi erano pochi alloggi decenti su cui valeva la pena scrivere e accennarne adesso.

*Grothe:* Ma non staremo per caso parlando di Nostradamus?

*Io:* No, Nostradamus fu un famoso vampiro. Fu ucciso a ombrellate da una coraggiosa vecchietta.

*Grothe:* Mi permetta di dissentire. Poi stiamo divagando. Uno di noi due è certamente in errore... ho freddo, mi faccia prendere altra benzina.

*Io:* Per carità cristiana, no! Sto svenendo dal caldo! Ammetto che potrei aver sbagliato. Ma basta benzina!

*Grothe:* Forse, mio caro amico, potrei essere io ad avere sbagliato. O forse i nostri ricordi sono fin troppo appannati. Sa che le dico? Che forse Nostradamus, Nosferatu e Nosferamus sono la stessa persona. È abbastanza normale che un potente vampiro possa predire il futuro, poetare e vendere o comprare alloggi. Mi sembra tutto molto ragionevole. È sicuro di non aver freddo? Butto altra benzina?

...

*Grothe:* Dopo aver scritto per circa vent'anni Nostradamus, stremato, su letto di morte, volle prendere in mano il suo primo volume di previsioni. Con le forze che gli rimanevano lo lesse e...

*Io:* E...

*Grothe:* I testimoni, dalla stanza accanto, lo sentirono prorompere in una terribile bestemmia. Lo videro alzarsi di scatto, buttare all'aria il catafalco già pronto, incespicare negli alari dei candelabri funebri e precipitarsi alla finestra, lanciando il volume nel vuoto e ripetendo come ipnotizzato una sorta di mantra...

*Io:* Addirittura?

*Grothe:* La sua mente eccezionalmente eccitata e congestionata non aveva retto all'idea di aver ammucciato orribili amenità in luogo di buone previsioni per anni interi. Il poveretto, confuso e rosso in volto, andava ripetendo: «PORC... PORCA... D'UNA PORCAAAA!!» e così via.

*Io:* Per la moglie sarà stata una scena imbarazzante.

*Grothe:* Alquanto. Pare che il poveruomo avesse poi allontanato i parenti stretti sventolando una scopa e alzando la vestaglia per mostrare le sue nudità. La moglie, tra le lacrime, aveva tentato di calmarlo brandendo una sedia come fosse una domatrice di leoni, senza alcun successo. Nostradamus le lanciò contro tutti i barattoli di mostarda che riuscì a trovare.

*Io:* Ecco, questa scelta della mostarda fa in qualche modo riflettere.



**MIDALHAMPAMADUR**

Miðalhampamaður sono inquietanti omini e donnine tutti uguali - forse le donnine sono omini con la parrucca e gli omini, donnine senza - e questo sarebbe già sufficientemente inquietante; affrontano imperterriti e con amorfe emozioni, gli eventi, i drammi e le banalità della società di oggi.

Quanti sono? Possono sembrare sempre gli stessi o che li abbiate già visti e pure il pretenzioso nome - da dei Maya - non significa altro che "sconosciuto" o "Tal dei Tali".

Essi sono la completa negazione della vignetta, privilegiando il testo anche se, spesso, non hanno nemmeno niente da dire.

*Grothe:* Già. Anche nei momenti del crepuscolo della mente l'uomo sembra in qualche modo trovare conforto nei condimenti. Non lo trovo affatto strano. Anzi, lo trovo decisamente aristotelico.

*Io:* Continui il racconto. È chiaro che lei non ha la più pallida idea della stupidità delle sue divagazioni, Helmut e glielo dico in modo assolutamente fraterno. Continui prima che mi irri e le sferrai un pugno.

*Grothe:* Il suo spirito franco non manca mai di rinfrescare l'animo mio, caro amico. Sferri comunque il suo pugno, se questo ci renderà felici.

*Io:* Helmut, lei è completamente pazzo. Me ne rendo conto. Vada avanti, la prego.

*Grothe:* Ebbene, mi riferirono che Nostradamus si aggirò per diversi giorni per casa gridando: «Dovevamo essere governati dalle amazzoni a quest'ora!!». Per settimane rifiutò di mangiare cibi solidi e si nutrì solamente di chiara d'uovo che si faceva colare lentamente dalla fronte alla bocca. Alla fine la moglie provò a farlo ragionare. Gli suggerì di non gettare il manoscritto, ma di farlo circolare in una nuova edizione, stampata clandestinamente a Dresda, dopo aver apportato piccole ma significative correzioni. «Che vuoi che sia... sono solo un gran mucchio di cazzate, in fondo. Basta cambiarle leggermente e le profezie saranno comunque buone... aggiungi qualche nome strano qui... metti una rima là... nessuno si accorgerà del cambiamento. Prova a pensarci: basta solo aggiungere tre o quattro consonanti ai nomi e li puoi rendere meno riconoscibili. Per dire, invece di "Amazzoni" potresti scrivere "Amazzonaneschi". Chi potrebbe ricondursi alla stesura originale? Con le opportune modifiche...». Così disse lei.

*Io:* Curioso. Definì davvero le profezie del marito "cazzate"?

*Grothe:* Certamente. Alcuni commentatori sostengono avesse detto in realtà "orribili cazzate uscite da quella tua testa vuota di legno", ma ritengo che questa interpretazione sia del tutto errata. È noto infatti che la moglie nell'intimità chiamava Nostradamus



**MIDALHAMPAMADUR**



“maledetto zuccone testa vuota ignorante, caprone e fallito perdigiorno”. La donna, infatti, odiava il legno.

*Io:* Sì. Il fatto del legno è noto.

*Grothe:* Comunque Nostradamus percosse la moglie non per quell'epiteto, ma per la proposta di stampare una nuova edizione a Dresda. Tutti sanno quanto Nostradamus odiasse Dresda.

*Io:* Sì. Anche questa cosa è nota.

*Grothe:* Il vecchio, dopo settimane di inquietudine si decise a voler cambiare il manoscritto originale applicando correzioni di suo pugno. Scrisse sotto le righe in piccolo. Cambiò le “o” con delle “a”. Arrivò a graffiare con la punta del coltello le pergamene. Il risultato fu deludente.

*Io:* Arrivò a bucare il foglio?

*Grothe:* Fu inevitabile. I commentatori a questo punto sono concordi: Nostradamus proruppe a pieni polmoni in quella frase poi divenuta tristemente famosa in tutta Europa.

*Io:* Si riferisce forse alla frase “MA CAZZOO! MA CHE LAVORO DEL CAZZOO!!” che venne ripresa nei suoi lavori anche dal Rabelais?

*Grothe:* Finiamola qui. Dopo il processo come lei sa, Nostradamus continuò a comporre manuali per vincere al lotto. Morì di gotta diversi anni più tardi. Aveva previsto di morire per una leggerissima forma di eczema e si curò diversi anni solo per quella. Inutilmente, come lei ben sa.

*Io:* Non ne so nulla affatto, Helmut. Ora che ci penso accuratamente credo di non aver mai sentito nominare questo tale Nostradamus. Sono molto sicuro di aver incontrato un occultista di nome Nosferamus in grado di piegare i cucchiari coi colpi di tosse, invece.

*Grothe:* Questi credo siano solo problemi suoi. Se lo ritiene opportuno può comunque acquistare in edicola i venti volumi delle profezie di Nostradamus. Una uscita alla settimana.

*Io:* Mio cognato li sta acquistando. Ma, mi creda, la cosa lo rende insopportabilmente irritabile.

*Grothe:* Posso immaginarlo.

*Io:* Ogni settimana si reca dall'edicolante, acquista un volume, torna a casa, lo legge e prorompe in imprecazioni indicibili ripetendo: «oh cazzo... questo è già successo... cazzo, pure questo!...» e via discorrendo. Ogni settimana la scena si ripete.

*Grothe:* Il vero valore dell'opera sta nell'ultimo volume.

*Io:* Lo conosco perfettamente. Vi si legge che moriremo tutti di morte orribile.

*Grothe:* Esatto e questo, direi, vale la spesa dei diciannove volumi precedenti. E detto questo concludo, poiché ormai albeggia. Mi lasci bere il mio bicarbonato.

*Helmut Grothe si appisola e è giunto il momento che io me ne vada dallo studio di questo Grande Osservatore del Novecento, in punta di piedi, per non disturbarlo oltre ma non senza prima aver riempito le tasche della giacca da camera, umile e bruciacchiaticcia, che indossa, di mostarda piccante.*



link: [A colloquio col Grothe](#)

# Apocalisse della Settimana



**...Io ce l'ho l'HD e ti posso solo dire che ho capito subito che Lindsay Lohan è lesbica.**



*"Entusiasmo che sorprende"*

*«Lo so io e lo so e basta!»*

Se non ve ne siete ancora accorti, ogni settimana ci occorre un'apocalisse per tirare avanti.

Questa rubrica, nata insieme al blog, ne è un po', non diciamo la bandiera ma, almeno, l'alzabandiera di sicuro. L'aria che tira, così come il bello o il cattivo tempo, non possono che impallidire di fronte al cataclisma che ci si aspetta che giunga. Per poi non giungere mai.

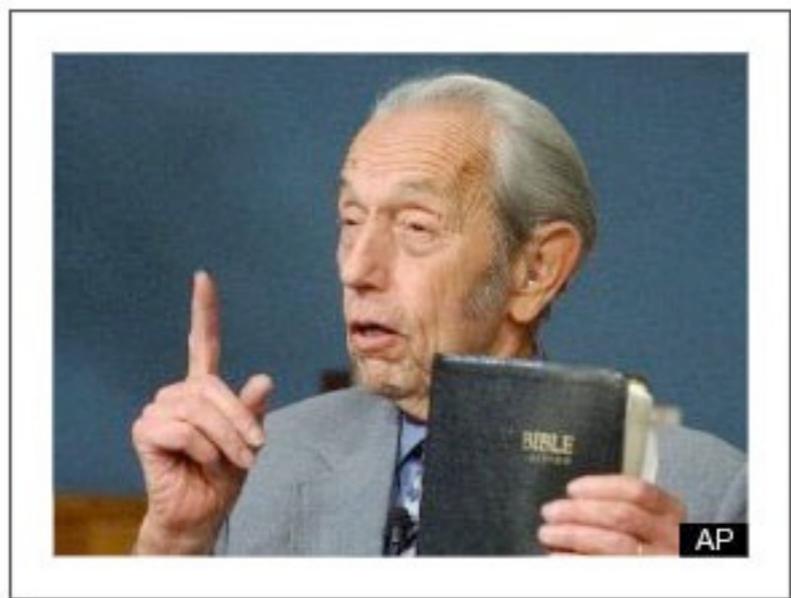
Tra l'altro, il 2012 sarà l'anno della Fine del Mondo, secondo il calendario Maya che, invece di avere sopra i piatti tipici, la frase del santo di turno o qualche detto bonario sulle donne, ha la scadenza della Terra. Un *must be* da segnarsi, per un Maya.

Se almeno fossero solo loro: la pletora di menagrami è oggi in continuo sviluppo - a continue scadenze ravvicinate - più di ieri.

Pubblicato su FridayOnSaturday il: 21 ottobre 2011 @ 23:08  
Harold Camping prevede per oggi Fine del Mondo

*Harold Camping annuncia un altro catastrofico terremoto*  
**GIA' IN PASSATO PREDISSE CATACLISMI SIMILI**

*«Il mondo finirà il 21 ottobre... oh cazzo, ma è OGGI!»*



Tutti ormai conoscono Harold Camping, il simpatico vecchietto che, a causa del suo buffo cognome, ogni fine settimana è costretto a cacciare di casa turisti che si accampano nel suo salotto abusivamente. Sono anni che Camping, nel tentativo di darsi una qualsiasi buona reputazione, si inventa curiosi buffi travestimenti e improbabili mestieri. Dopo essere stato uomo cannone in un circo, impiegato di banca, cassiere di banca, cassaforte di banca, rapinatore di banche e imbianchino, negli ultimi dieci anni Camping ha trovato finalmente la sua strada predicendo il futuro e - contemporaneamente - effettuando rammendi invisibili. Dal 2000 Camping ha predetto dodici fini del mondo, otto cadute di asteroidi, sei discese di alieni e ha riparato più di sessantamila paia di calzoni.

Anche quest'anno ci riprova: per l'ennesima volta Harold Camping, dopo aver ottenuto un premio Nobel rovistando travestito da cameriera nelle camere d'albergo di Stoccolma e predetto la sventura, è stato colpito da un altro ictus.

L'attacco anche questa volta non lo ha stroncato ma gli ha procurato le solite curiose conseguenze: una visione nitida del futuro e la totale incapacità di pronunciare la parola "eterodosso" con la lingua attaccata al palato.

Grazie alle sue capacità divinatorie Camping ha predetto con esattezza la fine del mondo. «Sarà un evento eccezionale, da ricordare. Lo ricorderanno tutti» ha affermato. Quando gli è stato fatto notare che dopo la fine del mondo nessuno sarebbe sopravvissuto a ricordare nada, Camping ha gettato in aria una pila di fogli, ha bestemmiato fortemente e ha aggiunto: «moriranno tutti eccezion fatta per gli eletti destinati alla salvezza che andranno via attaccati ad un grosso pallone».

**L'APPUNTAMENTO** – L'appuntamento è per venerdì 21 ottobre 2011, sostiene l'arzillo profeta. La previsione così netta giunge a Camping dall'attenta lettura di un calendario in suo possesso a cui mancano, curiosamente, le ultime due pagine. «Ho calcolato

che se il calendario finisce a novembre occorre anticipare la fine dell'umanità dal trenta al ventuno» ha dichiarato. Interrogato su questo strano calcolo, Camping ha aggiunto pensoso: «ho scarabocchiato sugli ultimi nove quadretti e non si legge il numero. Non so perché l'ho fatto, ma so che questo mi è parso un presagio molto inquietante».

Riflettendo con più attenzione sul significato dei nove giorni mancanti, Camping ha ipotizzato che il numero 9 fosse il minimo comun denominatore tra la data precisa precisa della morte di Gesù e l'inizio preciso preciso dell'Apocalisse. Quando qualcuno ha fatto notare a Camping che non è possibile conoscere "la data precisa precisa precisa" della morte di Gesù, l'arzillo vecchietto è di nuovo esploso nell'usuale profluvio di bestemmie, intervallate dalla frase «Lo so io e lo so e basta!» per mettere finalmente fine ad ogni polemica.

Sulla fine del mondo Camping non ha alcun dubbio e per dimostrare la sua buona fede si è offerto di vendere a metà prezzo il suo salotto prima del 21 del mese. Tuttavia si teme il peggio: spesso le sue previsioni si sono dimostrate fallaci e la sua incontenibile mania di mostrarsi nudo in pubblico correndo dietro alle auto nelle date delle apocalissi previste lascia senz'altro inquieti i tutori dell'ordine. Il 21 ottobre, ultimo giorno dell'attuale periodo di 5 mesi tra un giorno qualsiasi e un altro giorno qualsiasi (tempo definito da Camping «veramente buono per fare le cose») il mondo finirà.

**ALTRE SCASSANDRE** – Il formidabile rammendatore è anche un formidabile predicatore protestante (fatto questo molto curioso, visto che Camping è quasi completamente analfabeta ed assolutamente convinto che la Bibbia sia solo un elenco di misure di carpenteria metallica). È anche l'amato presidente della Family Stations, un network californiano a carattere religioso con circa 150 stazioni radio e televisive le quali trasmettono unicamente immagini di monoscopi e segnali di fase e controfase.



**MIDALHAMPAMADUR**



Camping, pur detestando stare seduto, ha studiato una Bibbia illustrata per piccini per circa 70 anni e dopo questo formidabile sforzo è riuscito a smentire la teoria dei Maya, leggermente più ottimista, secondo la quale l'anno maledetto sarà il 2011.

In un primo tempo la data della sua apocalisse e quella dell'apocalisse predetta dai Maya coincidevano, ma la scoperta in uno scaffale da parte di Camping del secondo volume della sua Bibbia per piccini ha completamente ribaltato le cose. Il vecchio demente, comunque, non è il solo che ogni tanto profetizza cataclismi planetari.

Un esempio per tutti è Raffaele Bendandi, famoso per essere stato chiamato da Mussolini "l'uomo dei terremoti" e "questo qui che continua a chiedermi dei soldi". Bendandi, al contempo scienziato autodidatta, spia al servizio di Stalin e parrucchiere per signora, aveva individuato nell'11 maggio 2011 la data nella quale sarebbe stata distrutta Roma. In quella data a Roma non successe nulla, ma i parenti di Bendandi furono inseguiti dai creditori fino quasi a Senigallia avverando così la profezia dell'illustre avo secondo la quale "a Roma l'11 maggio 2011 saranno gatte da pelare!". Dopo questo pestaggio la sua fama crebbe anche a livello internazionale.

**UNICA SPERANZA** – Il giorno del giudizio dunque sta per arrivare e chi ritiene di aver ancora qualcosa da fare in questo passeggero mondo terreno è bene che si sbrighi. Oppure che deleghi: è evidente infatti che "alcuni eletti se ne andranno comodi in pallone" e quindi appare chiaro che è meglio cercare dove si trova il pallone aerostatico piuttosto che prepararsi al peggio. In mancanza di pallone l'unica speranza alla quale si possono aggrappare tutti coloro che non fanno parte degli eletti destinati alla salvezza è il fatto che il Camping si sia rapidamente denudato già la settimana scorsa e altrettanto rapidamente rivestito.



Continua la lettura su [FridayOnSaturday](#)

link: [Apocalisse della Settimana](#)

# Il Romantico Internazionale



**...I popoli riuniti in pace  
li ho visti solo in Star  
Trek e pure lì, io, quelli  
dalla faccia a metà  
bianca e nera, mmm,  
non lo so...**



*"Buddisti a casa propria"*

*«...nessuno avrebbe mai potuto salvare dall'amore il  
Romantico Internazionale»*

L'amore non è mai stato così complicato dai tempi in cui le donne indossavano gonne alle caviglie che gli uomini avrebbero scoperto solo dopo la prima notte di nozze, se andava bene.

Il romanticismo è qualcosa che il genere umano ha inventato allora per impegnare ormoni cui non poteva dar sfogo diversamente e le donne ne han certamente guadagnato visto che, ancor oggi, sono in grado di percepirne l'assenza.

il Romantico Internazionale è "romantico" per definizione, quindi, mentre "internazionale" perché fa ancora più romantico immaginarselo in giro per il mondo a dispensarne.

Non si sa di cos'altro viva oltre la pura passione; tanto a nessuno è mai passato per la testa di chiederglielo, trovandoselo nel letto.

Publicato su FridayOnSaturday il: 18 novembre 2011 @ 22:50  
Il Romantico Internazionale - Amore senza fiato

---

## Amore senza fiato

*Dietro le porte di alcove private, nei boudoir domestici come nelle più intime stanze della sensuale femminilità, lì potremo avere il nostro amoroso incontro e vivrai la travolgente sensazione di una esperienza unica con il Romantico Internazionale.*

Volle assolutamente che ci incontrassimo subito, niente di strano; arrivavo proprio quel giorno da Lisbona, la mia seconda casa. Là mi ero recato chiamato dalla passione di una donna tradita dal Tango e perdonerete se la discrezione non mi permetterà che riveli altro.

Appena uscito dalla stazione Centrale, ecco la mia nuova compagna giungere su quello che a prima vista mi parve proprio un vecchio pulmino Volkswagen che, come lei ebbe premura di spiegarmi, aveva riconvertito con impianto GPL omologato e perfettamente funzionante. Delizioso.

Abitava un grazioso appartamento di un condominio popolare; appena entrata si tolse il colorato scialle gipsy che l'avvolgeva e

finalmente si presentò. Si chiamava Aleida in onore della seconda moglie del Che, Guevara, intendo. Rimasi incantato.

Rapidamente colsi brani della sua vita fatta di scelte alternative e difficili compromessi che l'avevano fatta giungere a una completa perfetta solitudine; tutti i suoi ultimi compagni si erano defilati: in pochi riuscivano a sopportare la sua dieta astringente e il naturalismo ostinato di chi non cede alle lusinghe del benessere imposto e artificiale. Partecipe della sua sofferenza, mentre la spogliavo, le sussurrai di far scorrere copiosa l'acqua nella vasca da bagno.

Andò e decisi intanto di prepararle qualcosa di rilassante con quello che trovai in una piccola dispensa decorata da lei stessa, riutilizzando vecchi stampi da dolci, come mi narrò da dietro la porta. Le feci un delicato tè al lime il cui profumo si sparse per la stanza, glielo donai mentre mi stava chiedendo di prenderle i sali da bagno, proprio dallo stesso stipetto. Non li trovai e sorpreso, compresi di averli usati per l'infuso che lei stava ora sorbendo a grandi sorsate.

Stette male e scrosciò nel piccolo water quasi quanto l'acqua dall'argenteo soffione, recuperati entrambi da un vecchio cascinale umbro, così mi parve di capire, almeno, mentre, riversa a bocconi, cercavo di distrarla dal malessere. Le tamponai la fronte con un asciugamano umido e, lei, arrossendo, mormorò: «Sarà stata l'emozione. Non mi è mai capitato». Feci sparire la tazza, non trovando niente di meglio - le poche superfici libero erano occupate da candele e zampironi odorosi e vasetti di fiori di carta dai svariati colori - che lo stretto davanzale della finestrella della stanza che richiusi immediatamente, senza poter evitare di udire nettamente il tonfo sul parabrezza di un'auto, quattro piani sotto.

Dissi solo che la comprendevo e lì, sul pavimento in cotto naturale, i nostri corpi che si respiravano addosso, inevitabilmente, ci avvinghiammo.

Il piccolo bagno si ammantava di vapore, i corpi rilucevano, non c'era tempo da porre in mezzo, nemmeno il sensato spogliarsi di due amanti che tentino nella nebbia di toccarsi almeno le proprie parti intime: il groviglio fu indicibile, battei più volte di testa sotto la coppa in marmo del lavandino mentre lei con un orrendo rumore di lacerato, terminava i collant.

Provai una presa tantrica insegnatami in gioventù da una diavolessa indiana ma sentii del ruvido sotto la mano, bofonchiai rapito: «Ma cos'è, la sabbia del gatto?». In un sospiro trattenuto lei mi fece capire che ero praticamente seduto su un giardinetto zen e a un mio movimento successivo, i sassolini meditativi si spariarono per tutto il locale mentre il delizioso rastrellino in legno si conficcava nelle mie terga e fu in quello stato che l'amore ci colse, ingeneroso.

*Desidero che la mia presenza dalla donna, amante di una notte, svanisca in silenzio appena lei si addormenti. Passai quella serata a togliermi la sabbia dalle calze mentre attraversavo la città su un freddo taxi ma ero appagato. Un altro giovane cuore tormentato aveva ritrovato il conforto della passione e forse, nonostante tutto, di qualcosa di molto simile all'amore, dal Romantico Internazionale.*



Continua la lettura su FridayOnSaturday

link: [Il Romantico Internazionale](#)

# I Monologhi di FridOnSat



**...Detesto anche i bambini ma nemmeno l'animalista più convinto ha mai detto di riporre nella cutrettola la speranza per il futuro!**



*"Non è il mio cane"*

*«...dove c'era la mia pagina FB adesso hanno messo il segnale orario.»*

Scrivere un monologo è il lavoro più usurante del mondo, soprattutto se se ne scrive uno alla settimana per undici mesi l'anno: credeteci.

Non si sa se esistano regole certe, oltre quella granitica del "non annoiare" ma diremo che, piuttosto, le stravolgeremmo tutte pur di non annoiare soprattutto noi stessi che li scriviamo!

In effetti ci piace parlare di tutto un po' e non necessariamente sempre in modo comico o che sia anche solo un poco fesso: semplicemente, è quello che, prima o poi, è passato per la testa.

La cosa a cui più teniamo su questo blog è che chiunque ci venga, comprenda che qualcuno, in chissà quale stato di alterazione o indigenza, abbia impegnato il proprio tempo per scriverci qualcosa per l'unico, esclusivo piacere del lettore e in modo del tutto gratuito - per ora.

Publicato su FridayOnSaturday il: 28 ottobre 2011 @ 23:22  
Monologo: Il gatto del vicino · 28/10/2011

## Monologo: *Il gatto del vicino*



Ma la gente è davvero cattiva? Il caso più esuberante degli ultimi tempi, forse qualcuno lo ricorderà: è

l'estate scorsa, in Inghilterra e - the cat is in the bidon - signora di mezza età, preso il gatto del vicino, lo chiude in un bidone della pattumiera senza controllare se fosse differenziato giusto.

Dov'è lo scandalo? Il mondo è pieno di gente che usa le bestie in qualsiasi modo non sia convenzionale - su YT fa il pieno il video di uno che con un salmone vivo e un filo di rame ricarica il telefonino, anche del credito - la vera domanda è: quella signora sarà sempre così ordinata?

Gli animalisti si stracciano le vesti e minacciano di morte la donna o almeno di farle male.

La donna, riconosciuta grazie alla telecamera che il padrone del gatto aveva collocato nascostamente a causa delle continue azioni di teppisti nel quartiere - immagino la delusione nello scoprire che lo skinhead fosse in realtà più simile a tata Lucia -, chiede protezione alla polizia ma la mossa giusta era di farsi consigliare dalla ragazza che prende cagnolini da un secchio e li getta in un fiume: altro video su YT che eccita ancora la fantasia degli animalisti, sempre più feroci e la nostra, che vogliamo vedere ancora di più! Ancora di più!

The dog is in the river - ma che rospi leccano questi inglesi?

In definitiva la signora ci ha reso un servizio: se pensiamo a un uomo cattivo dobbiamo in qualche modo figurarci la sua cattiveria; non possiamo definire un uomo buono, neanche se fosse un celebre

buonissimo: "è così buono che ha sfamato milioni di  
senza cibo" - milioni, certo, ma perché non tutti?

Piuttosto, il cattivo ha un sacco di argomenti a suo  
vantaggio, argomenti semplici e reperibili, gli basta  
mettere il miao nella frazione secca, mica fa la rockstar  
che ci rompe le tasche con la pace nel mondo.



# A colloquio col Grothe



**...Sapete bene com'è;  
tutti coloro che vivono  
assieme lo sanno.  
Io è un po' che sono al  
mondo e non ne ho  
proprio idea.**



*"Arpe birmane"*

Publicato su FridayOnSaturday il: 18 novembre 2011 @ 22:40

A colloquio col Grothe - Stralci

L'economia

*Grothe:* Chiariamo anzitutto un punto fondamentale, mio caro amico: io non so assolutamente cosa significhi la parola "economia". Tuttavia le parlerò di danaro. Le parlerò diffusamente della crisi economica presente, delle sue cause, di utili rimedi.

*Io:* Credo che ciò sia molto importante.

*Grothe:* Iniziamo con il chiarire molto puntualmente le cause. Lei deve sapere, mio caro amico, che la ragione radicale dell'incresciosa situazione presente è null'altro che il prelievo fiscale. Tasse, mio caro amico, partiamo a considerare le tasse.

*Io:* Lei ha il dono della sintesi, Helmut. Pressione fiscale troppo alta!

*Grothe:* È l'orribile piaga degli stati: balzelli a dismisura. E la gente paga tutto, fino all'ultimo centesimo!

*Io:* In realtà aumentando le tasse ecco che si aumenta l'evasione...

*Grothe:* Sciocchezze. È chiaro che lei è completamente digiuno di economia. Uno dei postulati di questa affascinante disciplina è proprio questo: quando un stato eleva una tassa, tutti corrono a pagarla...

*Io:* Grothe, lei è un formidabile idiota.

*Grothe:* ...e questo causa nel sistema un mostruoso aumento di liquidità. Da qui la radice di tutti i mali. Gli stati incauti nel

tassare vedono le loro casse riempirsi a dismisura di contanti e non riescono ad impiegare utilmente questo danaro fresco.

*Io:* Beh, in effetti sono diversi anni che ho la sensazione che le cose vadano così.

*Grothe:* E qui si giunge al nodo della crisi: gli stati orribilmente ricchi consegnano i soldi a una persona ben nota perché li porti "in un luogo sicuro sicuro"

*Io:* Una persona "ben nota" ...non vorrà intendere per caso il signor T\*\*\*\*

*Grothe:* Proprio lui.

*Io:* Ah, ora tutto è chiarissimo!

*Grothe:* Il signor T\*\*\*\*, come tutti sappiamo da anni, nottetempo porta la valigetta coi soldi degli Stati Nazionali non in un luogo "sicuro sicuro", ma in luoghi noti a lui solo. Dopodiché si dilegua e sparisce nel nulla.

*Io:* Sappiamo bene le abitudini del signor T\*\*\*\*... ma le ricevute?

*Grothe:* Caro amico, non sia ingenuo. È noto a tutti quanto valgano le ricevute che il signor T\*\*\*\* rilascia agli Stati Nazionali! Meno di nulla. Su alcune, addirittura, non è neppure stampato il nome del signor T\*\*\*\* per esteso. Per quanto riguarda poi il numero di telefono... Beh, val la pena di sorvolare per non prender d'aceto, mio caro! Le dico solo che sono anni che cerco inutilmente di convincere gli Stati Nazionali a non dare più tutti i loro soldi al signor T\*\*\*\*: invano. Proprio ieri sera, scendendo col mio cane verso le venti, mi è capitato di incontrare il signor T\*\*\*\* che si recava



**MIDALPAMADOR**



chissà dove portando con sé il bilancio nazionale della Danimarca in contanti. Mi lasci dire che ho avuto la tentazione di colpirlo con un pugno!

*Io:* Avrebbe dovuto farlo. Le banche centrali europee sarebbero uscite dalla crisi senza batter ciglio.

*Grothe:* Eh, troppo comodo, amico mio. Troppo comodo! È ora che gli Stati Nazionali la smettano di dare per scontato il mio aiuto e facciano da soli. Una sera che dovessi scendere col cane diciamo intorno alle 18:00, il signor T\*\*\*\* avrebbe tutto il tempo di svignarsela coi soldi quando io mi fossi già coricato. Occorre più attenzione.

*Io:* Dunque, cosa consiglia per uscire dalla crisi?

*Grothe:* Che si faccia una bella telefonata al signor T\*\*\*\* intimandolo di smetterla con certi comportamenti, diamine! Che qualche primo ministro si prenda la responsabilità di chiamare il signor T\*\*\*\* in orario dei pasti, quando sarà più facile rintracciarlo, e gli chiedo con voce ferma e risoluta "allora, dove sono i nostri soldi"?

*Io:* E se il signor T\*\*\*\* non dovesse rispondere o dovesse farsi negare?

*Grothe:* Allora si agisca da uomini, perdiana! Gli Stati Nazionali facciano questa benedetta riunione che invoco da anni...

*Io:* Sì, ricordo vivamente i suoi interventi al palazzo delle Nazioni Unite e alla Banca Centrale Europea. Come parlò con voce ferma e decisa mentre lanciava tra il pubblico petardi cinesi per farsi ascoltare!

*Grothe:* ...si faccia questa benedetta riunione tra Stati industrializzati del mondo, si coordini una delegazione



MIDALHAMPAMADUR



rappresentativa dei parlamenti di tutti gli Stati Nazionali e la si mandi sotto casa del signore T\*\*\*\* ad aspettarlo. Anche tutto il giorno se occorre!

*Io:* Lei non ama certo le mezze misure, Helmut.

*Grothe:* Ah, affatto. E le dico, quando il signor T\*\*\*\* scenderà, allora non potrà più sfuggire ai delegati di tutti gli Stati Nazionali. Gli si chiederà con voce chiara e ferma dove ha nascosto per tutti questi anni tutti i fondi di tutte le nazioni europee. Scuotendo anche il bavero della sua giacca, se necessario!

*Io:* Grothe, la risoluta fermezza è un conto. Ma scuotere il bavero a un gentiluomo, per strada, davanti ai passanti...

*Grothe:* E allora cosa dovremo fare? No, caro amico, no. Qui si è passato il segno. La crisi sta inghiottendo risorse e rovinando gli stati. Qui occorre usare mano ferma e decisa. Si scuota il bavero finché il signor T\*\*\*\* non parla. E se ancora fosse reticente...

*Io:* Non vorrà dire che...

*Grothe:* Certo, caro amico. Se il signor T\*\*\*\* fosse ancora reticente, allora gli Stati Nazionali potrebbero anche arrivare a buttargli giù il cappello con un manrovescio sulla nuca. Col cappello in terra la vedremo cosa sarà in grado di replicare il signor T\*\*\*\*

*Io:* Helmut! Il cappello in terra! Ma si rende conto di ciò che dice? Ascoltarla così mi fa orrore. Lei ragiona con una brutalità inaspettata, quasi animale.

*Grothe:* Preferirebbe tenersi la crisi economica presente?

*Io:* Beh, no, questo no.

*Io:* E allora si vada sotto casa del signor T\*\*\*\* e si chiarisca dove si trovano i soldi una volta per tutte. E ora chiudiamo questo ozioso argomento.

*Dette queste parole, il Grothe, da quell'illuminato economista che era, mi diede un violento calcio che mi fece atterrare supino nella sabbia. Poi mi tolse il portafogli e si dileguò. Non lo avrei rivisto fino alla settimana seguente, quando sarebbe tornato a soccorrermi dopo aver speso tutti i miei soldi in vino e spettacoli di canto corale.*



link: [A colloquio col Grothe](#)

# the Team Researchers Cool



**...Meglio il ludibrio,  
allora, anche se poi mi  
prendono in giro perché  
sbaglio a volgerlo al  
plurale.**



*"Predicatori internetiani"*

*«Nemmeno in nome della scienza»*

**PER TUTTI COLORO CHE SI SONO DOMANDATI, ALMENO UNA VOLTA, SE SIA POSSIBILE CHE SPERIMENTATORI E SCIENZIATI DI QUALSIASI AMBITO E NAZIONE, POSSANO DAVVERO SVOLGERE STUDI SUL FATTO CHE SIA VERO O MENO CHE I SECCHIONI FACCIANO PIÙ SESSO DI ALTRI STUDENTI OPPURE, CHE SI DEBBA DAVVERO PRIMA EDUCARE I GENITORI E, SOLO SECONDARIAMENTE, I FIGLI, PER RIDURRE L'ASSUNZIONE DI CIBO SPAZZATURA O, ADDIRITTURA, CHE UN QUARTO DEI MESSAGGI CIRCOLANTI SU TWITTER SIANO DAVVERO INUTILI, OGGI, LA RISPOSTA, NON PUÒ PIÙ ESSERE TENUTA NASCOSTA! CENTRI DI RICERCA, ENTI MILITARI, GOVERNI, DA TROPPO TEMPO NON POTEVANO PIÙ SVOLGERE STUDI SQUINTERNATI E IRRITANTI. OGGI, ESSI SONO COSTRETTI AD AMMETTERE DI AFFIDARSI, SEMPRE PIÙ SPESSO, A UN SOLO SPECIALISSIMO GRUPPO DI RICERCATORI ALL'ORIGINE DI TUTTE QUESTE INFORMAZIONI! SONO IL TEAM RESEARCHERS COOL CHE, COL GRANDE STILE E L'ELEGANZA CHE LI CONTRADDISTINGUE, FORNISCONO AL MONDO I LORO INCREDIBILI RISULTATI, PREPARANDOCI A UN FUTURO CHE SIA DAVVERO MIGLIORE - E TAGLIATO IMPECCABILMENTE - PER TUTTI**

Publicato su FridayOnSaturday il: 17 febbraio 2012 @ 22:50  
the Team Researchers Cool RESERVED AND RESTRICTED 170212

**the Team Researchers Cool**  
RESERVED AND RESTRICTED 170212



## OBJECT: GLI SNACK FUORI PASTO VANIFICANO LA DIETA?



**Ore 06:00 AM**, presenti il professor LaBeija e il dottor Paul-Andrè, all'interno di un comune ufficio, identifichiamo le scrivanie dove dipendenti dal sesso femminile, chiaramente in sovrappeso, hanno cominciato una dieta, distinguendole da quelle che ancora ci pensano,

a quelle che proprio non ne hanno bisogno. Fattori evidenti: foto di figli obesi, presenza di biglietti da visita di ristoranti caserecci, inutili bevande non caloriche al fianco di energizzanti, ridicole barrette al cioccolato proteiche che provvediamo a ritirare. Indicativa anche la lettura dei testi su calamite o post-it, inneggianti alla presupposta felicità dell'avere chili di troppo o un corpo comunque invidiato da chi si presume - il professor De Curée ride scompostamente.

Nascondiamo scientemente, una serie di ciambelle dietetiche identiche ad alcune al cioccolato e due dozzine di tortini al farro senza zucchero, in pasta amara e, celate le telecamere, poniamo all'ingresso del suddetto ufficio, l'avviso che la mensa aziendale fornirà, per cause eccezionali, uno squisito pasto preparato accuratamente da un noto cuoco televisivo in visita, famoso per il mangiar sano con pietanza non grasse e ricche di fibre.

Ci poniamo nella stanza a fianco dove attendiamo, con i monitor accesi e un grill da campo, l'arrivo dei soggetti.



**MIDALHAMPAMADUR**



**Ore 10:00 AM**, l'analista comportamentale Albinoni, sul suo grill da campo, comincia a far cuocere un arrosto alle erbe aromatiche e funghi, quindi, tramite apposita apparecchiatura, insuffla nelle condotte d'areazione i deliziosi aromi - il professor De Curée apparecchia.

**Ore 10:15 AM**, prendiamo nota che le dipendenti non in dieta trovano per prime, come previsto, le ciambelle e se ne dichiara lo stupore: vorrebbero mangiarle ma le colleghe in dieta le trattengono, celebrando la fama del cuoco della mensa e vantandone le qualità. L'aroma del nostro arrosto inizia a colmare l'ambiente.

**Ore 10:18 AM**, l'impiegata più in sovrappeso, come da programma, trova uno degli orrendi tortini al farro e, confortata, inizia a piluccarlo.

**Ore 10:19 AM**, la stessa impiegata si dice disgustata, butta il tortino ma resiste.

**Ore 10:20 AM**, la dipendente più magrolina, riconosciuta da un pela-mele in un cassetto, trova nel suddetto la ciambella al cioccolato e granella ma non le piace e, essendo al corrente che molte colleghe sono in dieta, senza farsi vedere, avvolge in un fazzoletto il dolce e lo deposita nel suo cestino. Gli abiti sono

impregnati dell'aroma del nostro arrosto e notiamo che un impiegato maschio si produce in una rumorosa salivazione.

**Ore 10:40 AM**, Nella nostra stanza, l'analista comportamentale Albinoni, innaffia con un vino delle sue terre, la carne, il cui sfrigolio viene amplificato da apposite casse situate per tutto il piano.

**Ore 10:45 AM**, notiamo il crollo psicofisico di una impiegata in dieta: dichiara di avere caldo ma, avendo noi preventivamente sigillate le finestre, ella non può aprirle. La donna inizia a sudare, si guarda attorno e, cercando di concentrarsi sul lavoro, apre un raccoglitore dal quale cade una ciambella dietetica, con morbido tonfo, sulla sua scrivania. Tutti i presenti nell'ufficio la guardano.

**Ore 10:46 AM**, è il caos: la donna dichiara che è dietetica e quindi inizia a sbocconcellare la ciambella trovata ma una collega non le crede e vorrebbe assaggiarla, niente da fare. Una terza impiegata, non in dieta, annuncia di aver trovato una ciambella identica nel suo armadio ma questa è una di quelle al cioccolato; "Mangiatela te!" le risponde la collega più in sovrappeso, "Certo che lo faccio, guarda!" le urla la prima e ne addenta più della metà.



## MIDA HAMPAMADOR



**Ore 10:47 AM**, tutte le impiegate stanno sbocconcellando le ciambelle per capire quali sono quelle dietetiche e quelle no ma lo studio prevedeva che quelle al cioccolato fossero di meno: il TRC non ha interesse a danneggiare le convinzioni dei suoi tester, nemmeno in nome della scienza.

L'Albinoni ha terminato di cuocere l'arrosto e, tagliato in sottili fette, se ne serve abbondantemente: con un amplificatore collegato allo stomaco, è possibile auscultare la digestione.

**Ore 11:00 AM**, il professor De Curée, entrato nell'ufficio travestito da fattorino, deposita sul tavolo dell'impiegata più magrolina una capiente scatola a lei indirizzata. Aperta, si rivela colma dei tortini al farro già citati. Tutte le impiegate in dieta prendono quest'ultima a male parole, escono dalla stanza e si precipitano alle macchinette degli snack al piano terra. Trovatele preventivamente svuotate da noi, decidono di ordinare alla caffetteria di fronte una piccola torta al cioccolato.

**Ore 11:20 AM**, le impiegate in dieta, mentre tagliano a strisce sottili la torta appena consegnata, dichiarano quanto sia duro mantenere una dieta con tante tentazioni

culinarie che le aspettano in mensa. Qualcuno parla sommessamente del profumo dell'arrosto dell'Albinoni.

**Ore 12:00 AM**, scoperto che non esiste alcun cuoco famoso che cucina, eccezionalmente solo per loro, un pranzo sano e dietetico, tutte le impiegate, deluse, mangiano il solito pasto ma, si nota, in razioni più abbondanti della media.

**Ore 12:30 AM**, il professor LaBeija e il dottor Paul-Andrè dichiarano conclusa la ricerca e confermati i presupposti.



Continua la lettura su FridayOnSaturday

link: [The TEAM RESEARCHERS COOL](#)

# I Monologhi di FridOnSat



**...per far colpo, non sono mai andato in giro dicendo di essere il nuovo Popper.**



*"A che serve?"*

Publicato su FridayOnSaturday il: 9 marzo 2012 @ 23:00

Monologo: Al nostro meglio · 09/03/12

## Monologo: *Al nostro meglio*



Uno che conosco, non proprio un conoscente ma un tizio che vedo ogni tanto e che non termina frase senza ammiccare, mi ha fatto notare che se si potesse essere unici, anche in misura minore a qualcosa di raro, significherebbe, a conti fatti, essere piuttosto comuni.

Questo paradosso acquista senso se lo applichiamo alla nostra condizione di esseri umani: "raro" è qualcosa che, pur molto difficile da trovare in natura, non è mai straordinariamente "unico" come, ostinatamente, tutti



MIDALHAMPAMADUR



noi tendiamo a voler diventare. In altre parole, il grand affare che abbiamo a renderci unici è appena quanto sarebbe più che sufficiente per essere, onestamente, rari.

L'"unicità", per chi volesse raggiungerla, è una grand seccatura per due evidenti motivi: sono gli altri a riconoscerla in voi e, soprattutto, sarà il tempo a decretarla.

Essere blanditi nella notorietà di noi stessi può essere anche la cosa peggiore che ci può capitare se sapete di entusiasmare il vostro pubblico col minimo sindacale: «ah! quando hai chiesto la doppia porzione di budino, sei stato il massimo!». In questo caso, tenetevi cari gli amici che avete e, alla prima occasione, fatevi intestare, entusiasticamente, tutti i loro beni.

Per quanto riguarda il tempo, purtroppo, l'eccelso non si fa quasi mai annunciare. «Quella giornata è stata indimenticabile!» ma "quella giornata", magari, vi sentivate che ve ne sareste rimasti volentieri a letto, nella vostra normale condizione di eccellenza.

Certo, se siete di quelli che vogliono sempre essere pronti a ricevere, e sfruttare a vantaggio, tutto quello che la vita offre - vivendolo pienamente, come si usa dire - oltre a biasimarvi, dovrete anche comprendere che **al nostro meglio** non siamo mai granché, perché, obiettivamente, non siamo mai contenti di noi stessi e anche perché siamo stati scioccamente abituati che "il meglio deve ancora venire!", tanto che, personalmente, cambierei il famoso detto "vivere ogni giorno come

fosse l'ultimo" con "vivere l'ultimo giorno come fosse il migliore": l'aspettativa, suppergiù, è identica.

Nonostante tutto vi sentite così speciali, quanto una somma di tutte le parti che superi il totale; c'è quindi da chiedersi: perché non siete ancora tra quelli che migliorano il mondo con la sola presenza? Siete riconosciuti, stimati, unici e definitivi: allora che problema avete?

Anche qui i casi sono due: o, con tutta probabilità, si sta solo aspettando che moriate per rivalutarvi o, peggio del peggio, siete uno di quelli che comunque, alla fine, "si contentano per come sono".

Si può essere più egocentrici?!



# Apocalisse della Settimana



**...fate la prova raccontando ai bambini di quando serviva un gettone per chiamare da una cabina: vorranno che non andiate più a prenderli fuori da scuola.**



**“Quello che siamo”**

Publicato su FridayOnSaturday il: 3 febbraio 2012 @ 22:58  
I nuovi Dieci Segreti - La prima rivelazione

## *I nuovi Dieci Segreti - La prima rivelazione*

Intervista esclusiva a una veggente che lei la Madonna l'ha vista proprio. La prova che questa persona sia stata protagonista di un vero evento soprannaturale sta nel fatto che quando le chiedi se ha visto davvero la Madonna, lei non è che ti dice “sì, l'ho vista” e punto. Piuttosto: “guarda, l'ho vista, ma senza alone di luce attorno e canti celestiali profusi, come con te, in questo momento”.

*Ho intrapreso un lungo viaggio per parlare con Lujanica, veggente del piccolo villaggio di Kusz, poco fuori Medjugorje, e luogo altrettanto ricco di suggestione religiosa, fede e speranza. In pochi vengono qui, attratti più dalle apparizioni interpretate, nel suo ispirato colloquio con la Madonna, dalla famosa veggente Mirjana ma, personalmente, mi sono sentito chiamato a affrontare questo nuovo punto di vista sulla preveggenza misterica, anche nella speranza di far cessare le continue lettere minatorie che ricevo proprio da Kusz, firmate “L”. Della lunga conversazione che ho avuto con Lujanica, ho trascritto solo la parte centrale: quella in cui si parla dei Segreti a lei rivelati direttamente dalla Vergine Celeste.*



**MIDALHAMPAMADUR**



**D:** Ecco, veggente, passiamo al capitolo riguardante i dieci Segreti. Ti dico con sincerità che non sono una persona curiosa. Ho un motivo personale che mi spinge ad avere al riguardo, delle informazioni molto esatte e vorrei sapere tutto quello che è lecito sapere e che la Madonna vuole che si sappia. Essendo un giornalista, anche se solo pubblicista, non vengo preso troppo sul serio dai colleghi, quindi, sento al riguardo una precisa responsabilità.

**L:** Dimmi la verità, da quando abbiamo cominciato questo nostro colloquio, tu aspetti questo momento. Ma, onestamente, è da quattro ore che parliamo, poi ti sei ricordato di accendere il registratore, insomma... Vorrei sapere anche come hai fatto ad avere il mio numero. Ho pure cambiato la scheda eppure stai ancora qua: questo è un mistero per me da aggiungere ai miei che' faccio già fatica a ricordare, senza nemmeno potermeli segnare da qualche parte per paura della punizione divina. Sempre con questi Segreti!

**D:** Adesso mi sento proprio pronto. Allora: mi pare che questi Segreti verranno resi noti al mondo mediante un sacerdote che tu hai scelto tre giorni prima che si realizzino. Mi sono posto questo problema: al tempo della rivelazione dei Segreti, dovrò ogni volta informare la gente di quanto svelerà il sacerdote che tu hai scelto?

**L:** Guarda, facciamo così, scrivo i Segreti su questo foglietto e lo mettiamo lì. Poi lunedì ci pensiamo. Non ci sono problemi per questo.

**D:** Va benissimo. Allora, veggente, tu hai avuto i dieci Segreti già dal Natale 1982, quando sono terminate le apparizioni?.

**L:** Niente. Questo non mi sta' manco a sentire...

**D:** Di' pure tutto quello che puoi dire e poi io ti chiederò alcuni chiarimenti.

**L:** Sì, io sto qua a parla parla, non è che poi ho tutto il tempo del mondo, eh!

**D:** Un minimo, però... Ho fatto tutta questa strada a venire...

**L:** Uffà. Allora, io avrei dovuto scegliere un sacerdote a cui dire i dieci Segreti ma ho preferito che a annunciarli fosse invece un attorone che conosco io e sta' a impersonare Enrico VIII al teatro comunale. Mi andava così, mi piaceva l'idea. Sai, qua a Medjugorje, se non ci facciamo un po' notare, ce stanno le veggent-star che se pijano tutto loro.

**D:** Ma, questo accento romano? Non sei originaria di Kusz?

**L:** Non ti dico che è un miracolo ma la Madonna mi fa parlare in tante lingue, e pure dialetti, capirai che ci vuole per Lei. Comunque, a sto' attorone devo

dirgli che cosa succederà e dove, dieci giorni prima che accada. Naturalmente tre giorni prima egli dovrà rivelare i Segreti a tutti e non potrà scegliere se dire o non dire. Però siamo d'accordo che dovrà indossare il suo costume da Enrico VIII e parlare piano, per non far spaventare la gente. Lui è molto impostato e lo si ascolta volentieri. Nell'occasione ci sarà pure Brosio, la Rai... L'attore dirà tutto a tutti tre giorni prima, così la gente sarà terrorizzata, sì, ma poi dirà anche: "eh, ma Enrico VIII... è proprio un bel dramrone... che eleganza, mettere insieme il terrore apocalittico e la cultura... eeh, la cultura...".

**D:** Ecco, la cultura della fede!

**L:** Buono. Tutti noi parliamo sempre di che cosa succederà nel futuro, ma chi di noi potrà dire se sarà vivo domani? Nessuno! Mio cugino frate, adesso si trova in Svizzera, quando viene a Medjugorje, scherza con me e dice: "Vieni a confessarti e dimmi almeno un Segreto adesso...". Io, quando dice così, di solito gli tiro certi ceffoni forti ma molto forti. Perché tutti sono curiosi ma poi si deve capire che cosa è veramente importante. L'importante è che noi, quando veniamo chiamati, in ogni momento siamo pronti, che sia a recarci a ritirare un pacco in posta, o a morire straziati da orribili castighi apocalittici! Ma, mi raccomando, se esce il pacco, andate a ritirarlo che se no, c'è il deposito!

**D:** Ho letto un articolo recente su una rivista cattolica italiana che irrideva i Segreti dicendo che, sommando tutti quelli dei sei veggenti, sarebbero cinquantasette e la buttava nel ridicolo. Che cosa puoi rispondere?

**L:** Dei Segreti non parliamo perché sono Segreti. Comunque non ci abboniamo più a riviste, da allora.

**D:** Nessuno sa i Segreti degli altri veggenti?

**L:** Ma le pare? Tutte scemenze.

**D:** Ma... come fai a dirlo e come potrebbero non dire la stessa cosa dei tuoi?

**L:** Perché i miei provengono direttamente...

**D:** Sì, dalla Madonna, abbiamo capito.

**L:** Che è sto' tono di sufficienza, scusi? Adesso che ci penso uno dei Segreti la riguardava e non erano cose belle.

**D:** A... a me? La Madonna ti ha parlato di me?

**L:** Che si crede? La Madonna parla di tutti! Arrivata a lei, ha fatto una faccia...

**D:** Ma... ma insomma, i tuoi Segreti sono, almeno, come quelli detti dalla Vergine a Mirjana, la famosa veggente locale?

**L:** See, le piacerebbe, a quella.

**D:** Noto un certo disappunto.

**L:** Non mi faccia parlare. Quando c'è lei, se mette lì, guarda il cielo e fa con la capocchetta un po' di "sìsì" e "nono" perché sente quello che le dice la Madonna. Poi se so' inventati sta' cosa che vedono due Soli... Vorrei vedere te, a starci sotto tutto il giorno, se non vedi anche San Giuseppe... Cioè, danno importanza alle scie degli aerei: "guarda! ce so' du' scie che s'incrociano a forma' na' croce!". Hai capito che segnale? Non spendono niente e fanno il pieno ogni volta! Vai! Vai a vedere su Youtubbe se non è vero!

**D:** Quindi, in sostanza, tu non sai quali sono i nove Segreti degli altri e gli altri non sanno quali siano i tuoi dieci Segreti?

**L:** Ecco non parliamo di questo. Prima di tutto io ho ventiquattro Segreti. Dico a tutti dieci perché così gli altri quattordici li so solo io e alla fine quando la gente verrà a dire "ecco, li hanno rivelati tutti e dieci", io dirò: "ce ne sono ancora quattordici" e ci sarà della gente che dirà "ooh... ancora quattordici!". Questa è una cosa che io mi faccio delle risate già adesso.

**D:** Un'altra veggente è qui presente. È venuta a trovarti e sta dietro la tenda a ascoltare. Tu, vieni qua e presentati!

**A:** Mi chiamo Anieska ma veramente... stavo per andare...

**D:** Confermaci che non conosci i dieci Segreti della tua collega e i famosi quattordici in più?

**A:** Non ho mai avuto nessun bisogno di sapere quello che la Madonna ha detto agli altri veggenti. Credo che i Segreti sono uguali, se parlemo la stessa lingua, a' Lui! Tipo quello, dove racconta della spada di fuoco...

**L:** Ma statte' zitta, cretina! Altro che spada de foco! Ma che te inventi!?

**A:** Va be'. Poi sono dieci. Questi altri quattordici sono una cosa di oggi che non ho mai sentito Lujanica, parlare di questi.

**L:** Ah! ah! ah! Visto? Non li sai manco te! Che ridere.

*Fine prima parte*



link: [Apocalisse della Settimana](#)

# A colloquio col Grothe



**...anche il commensale  
più bolso, all'apparenza,  
nasconde uno spirito  
dialettico degno di  
Schopenhauer.**



**“Situazioni irreversibili”**

Publicato su FridayOnSaturday il: 2 marzo 2012 @ 22:50

A colloquio col Grothe. Le incisioni radiotelevisive.

## Dall'archivio Grothe: incisioni radiofoniche e televisive

*Ancora oggi, a distanza di moltissimi anni, sia io che i più grandi studiosi europei, siamo sconcertati dalla enorme, smisurata quantità di registrazioni audio e video in cui compare Helmut Groethe, il Grande Osservatore del Novecento, come amava definirsi, irresponsabilmente, davanti a giudici e psichiatri.*

*In effetti, Groethe non fu mai protagonista di alcuna registrazione; fu sempre, suo malgrado, e per nostra immensa sfortuna, coinvolto in registrazioni di altri eventi.*

*Helmut Groethe aveva una predilezione patologica, quasi morbosa, per le registrazioni su nastro: desiderava ardentemente che la sua voce venisse incisa e, caparbiamente, insistentemente, in modo asfitticamente irritante, non perdeva occasione per realizzare questo suo desiderio malsano. A partire dall'invenzione della radiofonia, non vi fu microfono acceso nel globo che non avesse immortalato, in qualche modo, la voce disturbante del Groethe che interrompeva, apostrofava, gridava, sbraitava o bofonchiava.*

*Non una sola emissione radiofonica o, in seguito, televisiva, fu immune dalla sua ingombrante presenza. Ovunque vi fosse un microfono acceso, il Groethe – nessuno seppe mai dire bene come – era presente con inutili chiacchiere o suoni disgustosi.*

*Gran parte delle sue odiose interferenze è oramai andata perduta, gettata o distrutta in impeti di rabbia dei conservatori. Purtroppo però ancora qualcosa rimane. Briciole disperse senza alcun significato, eppure ancora disgustosamente irritanti e, purtroppo per noi, qualcosa sta già viaggiando nello spazio profondo, accompagnato dalle onde elettromagnetiche.*

Di seguito abbiamo raccolto tutte le trascrizioni degli ultimi frammenti di voce di Helmut Grothe, catturata da microfoni aperti e non ancora sacrosantamente distrutti. Archivi che sicuramente, quanto inaspettatamente, continueranno a regalarci preziosi motivi per dare fuoco alla baracca.

12 febbraio 1931 – Città del Vaticano - Trascrizione

GUGLIELMO MARCONI: «Con l'aiuto di Dio, che tante misteriose forze della natura mette a disposizione dell'umanità, ho potuto preparare questo strumento...

GROTHER: (in lontananza) «Dov'è il Papa? Voglio vedere proprio Pio XI e non altri!»

MARCONI: «...ho preparato questo strumento che sfruttando le invisibili onde presenti nell'etere, consentirà al Santo Padre...»

GROTHER: «Esigo di vedere il Papa!»

MARCONI: «...perdonate l'emozione... Dicevo... il Santo Padre...»

GROTHER: «Sono ore che aspetto di vedere il Papa! Ore, vi dico! Ho qui alcune correzioni al vangelo di Giovanni da mostrargli... Insomma, basta anticamera! Lei, chi è? Lei, sì... venga qui IM-ME-DIA-TA-MEN-TE!»

COMMESSE: «La prego! il Santo Padre non può riceverla in questo momento...» MARCONI: (sottovoce) «Ma che sta succedendo?»

(voci indistinte)

GROTHER: «Lei sarebbe il Papa?»

COMMESSE: «No, sono un commesso...»

(trambusto)



MIDALHAMPAMADUR



GROTHER: «Ma quale commesso! Dove siamo, al mercato? Se siamo al mercato, lei veste in maniera impeccabile.»

COMMESSE: «La prego, venga via...»

MARCONI: (sottovoce) «Chi l'ha fatto entrare, costui?!»

GROTHER: (urlando) «Mi si chiami immediatamente il Papa! Ho alcuni faldoni con documenti che deve assolutamente vedere! Per tutta la metà del Vangelo di Giovanni, nel testo originale, compare chiaramente la parola "vaporiera". Perché lo si vuole negare?»

MARCONI: «Come dicevo, Santità... Come stavo dicendo... le invisibili...»

(altro trambusto)

GROTHER: «Cosa sono questi buffi copri-orecchie?»

VOCE NON IDENTIFICATA: «Sta toccando l'apparecchiatura!»

MARCONI: (indignato) «Cacciatelo fuori!»

GROTHER: (esagitato) «Se il Papa è impegnato, voglio parlare col Camerlengo! Pronto! Pronto! Camerlengo, mi sentee?»

VOCE NON IDENTIFICATA: «Fate uscire sua Santità!»

MARCONI: «Ma... cosa... Lasci stare il microfono, pezzo d'asino!»

(altro trambusto)

MARCONI: «Molli... lo molli, subito!»

GROTHER: (con sforzo) «Signori ascoltatori, si pone certamente in atto una forma di censura nei miei confronti...»

MARCONI: «La smetta! Non può sentirla nessuno!»

GROTHER: «Ha ah! Allora si ammette la fraudolenza! Santità, questa ignobile farsa è stata messa in atto per impedirmi di...»

VOCE NON IDENTIFICATA: «Venga da questa parte, sua Santità!»

MARCONI: «Mi ridia quel trasmettitore!»

GROTHER: (visibilmente alterato) «Il Papa sta scappando... Quello lì è il Papa, vi dico, sta scappando! Non può sottrarsi alle sue responsabilità! Vaporiera! Vaporieraa!!»

(la comunicazione si interrompe)

**Nota del curatore:** Effettivamente, non è mai stata resa nota, nel Vangelo di Giovanni, la presenza della parola "vaporiera". Ciò non implica, comunque, che il Grothe sapesse cosa stava dicendo.



Continua la lettura su [FridayOnSaturday](#)  
link: [A colloquio col Grothe](#)

# I Monologhi di FridOnSat



**...su YT fa il pieno il video di uno che con un salmone vivo e un filo di rame ricarica il telefonino, anche del credito.**



*"Il gatto del vicino"*

Publicato su FridayOnSaturday il: 30 marzo 2012 @ 23:00

Conservare bottiglie vuote · 30/03/12

## Monologo: *Conservare bottiglie vuote*



Pur non avendo ancora oltrepassato la soglia dei cinquanta e mantenendo una dieta ricca di fibre, ho già sviluppato sintomatiche abitudini, molto vicine a essere autentiche fissazioni, piuttosto che un'anteprima di senilità.

Per esempio, metto scatole vuote all'interno di scatole vuote e, così sistemate, le conservo in cantina per anni; molto difficilmente finirò per riempirle di qualcosa che

non siano altre scatole vuote più piccole ma, la parola magica è: "nell'evenienza..."

Un po' come **conservare bottiglie vuote**, cosa che facevo quand'ero più giovane e, fino all'altro giorno, rispetto alla vuotezza della scatola, credevo che delimitasse l'inconscia differenza idiosincratca - nell'accezione medica per definire la reazione violenta che hanno singole sostanze innocue se entrano in contatto - tra quello che potrebbero finire per contenere, prima o poi, e l'esterno.

Chiaro che la bottiglia ha una conservazione fine a sé stessa e dentro cosa ci puoi infilare se non ancora liquidi, sabbia, conchiglie piccole, cose minute, in genere, tutt'al più modellini di navi?

Hanno un potere evocativo limitato: "ah, in quella bottiglia ho raccolto la sabbia del Sahara, quando ci siamo stati, in viaggio di nozze!" - bello.

Ma, riflettendoci bene, sulla mensola adesso non solo hai l'ingombro della tara più il netto ma anche il lordo e tutte e tre le misure, significheranno unicamente quello per cui son lì adesso a prender polvere, fino al giudizio universale, o un provvidenziale divorzio.

Le scatole invece, vogliamo mettere? Infilo scatole dentro altre per la loro versatilità a contenersi ma anche perché alcune mi spiace proprio buttarle e sono davvero belle: il cartone solido e compatto, la chiusura funzionale.

Una scatola fatta come si deve, si fa anche veramente fatica a calpestarla, quindi non fate la prova se no, comunque, addio scatola.

Sistemando in cantina, l'altro giorno, convinto di aprire uno dei miei famosi scatoloni contieni-scatole - in effetti, stavo cercando la scatola "giusta" per una cosa da metterci dentro - trovo invece una serie di agende, foto e memorabilia della mia recente giovinezza.

Proprio come qualcosa che rinvia a qualcos'altro, nella rincorsa dei ricordi, mi ritrovo in mano una partecipazione di nozze; aperta la vergatina leggo due nomi: "Elisabetta e Maurizio" e per un attimo lungo quasi un minuto - in buonissima fede - non ricordo minimamente chi siano i due, ma soprattutto lei.

Lei era stata la ragazza che mi aveva fatto a pezzetti dopo un lungo inferno di passione corrisposta male o quasi per niente, dove alla fine, in un improbabile bisogno di normalità reciproca dei sentimenti, mi ero pure deciso, ricevuta quella partecipazione, a andare al matrimonio.

Un pezzo di carta, un amore perduto, il tempo che se ne è andato: "adesso si scatena l'idiosincratca o il suo aggettivo più prossimo", mi sono detto.

Invece, inaspettatamente, mi sono vergognato per non aver ricordato subito, mi sono sentito scemo per essermi vergognato quel mezzo secondo e poi, va da sé, ho rinfilato tutto nella sua scatola.

Prima o poi butterò via quella mia roba vecchia che conservo; più difficile sarà smetterla con le scatole vuote ma credo di aver finalmente capito una cosa di me: questa delle scatole, non la faccio per mera sublimazione psicologica, è che sono proprio strambo!



Continua la lettura su [FridayOnSaturday](#)  
link: [i Monologhi di FridayOnSaturday](#)

# Apocalisse della Settimana



**... i genitori di oggi adorano tutto ciò che è criticabile ma odiano tutto ciò che è "contestabile", loro per primi.**



*"Situazioni irreversibili"*

Publicato su FridayOnSaturday il: 10 febbraio 2012 @ 22:50  
I nuovi Dieci Segreti - La seconda rivelazione

## *I nuovi Dieci Segreti - La seconda rivelazione*

Prosegue l'intervista esclusiva alla veggente di Kusz che ha visto personalmente la Madonna. Non voci in sogno o, tipo, che conosce una che ha il cugino che l'ha vista, ma proprio lei. Questa cosa è straordinaria, non è vero? Di questi tempi, poi, che la gente si inventa di conoscere tizio o caio. Ma quando mai tu, li vedi tizio e caio per chiedere conferma se è vero che lo conoscono il tipo che dice questo? La Madonna invece...

*Dal mio incontro con Lujanica, veggente del piccolo villaggio di Kusz, poco fuori Medjugorje, ho ricevuto una grande forza d'animo per riprendere a credere. Io, semplice giornalista, ancorché pubblicista, ho registrato e trascritto le sue parole, derivanti dall'infuso mistico della Grazia Divina e con la gioia della divulgazione moderna, le trasmetto. Pubblicarle su carta però, sarà, quello sì, un miracolo...*

**D:** Oh, ecco, vediamo che cosa si può dire riguardo al contenuto di alcuni Segreti. Mi pare che si possa dire qualcosa del terzo e del settimo Segreto. Del terzo Segreto che cosa ci puoi dire?

**L:** Allora, diversamente che le scie degli aerei, come dicevo prima, ci sarà il mio attorone vestito bello da Enrico VIII, a raccontare e poi un segno sulla collina delle apparizioni, come un dono per tutti noi, perché si veda che la Madonna è qui presente. Quello sì che sarà un segno indelebile. Talmente indelebile che verrà sù il proprietario della collina con il forcone e ci cacerà via tutti, poi cercherà di togliere il segno dalla collina grattandolo via. Ma sarà così indelebile che non ci riuscirà. E allora partirà una grandissima sequela di brutte parole all'insegna di noi veggenti, in generale.

**D:** Come sarà questo segno?

**L:** Così. Un po' quadrato. Poi avrà una curvetta qui e qui.

**D:** Senti, non voglio apparirti curioso e tanto meno indurti a dire qualcosa che non vorresti. Però, mi pare giusto che tutti possano sapere quello che la Madonna desidera. Per quanto riguarda il segno ti faccio una domanda precisa, però, se vuoi, evita pure di rispondere. Sarà un segno che ha un significato spirituale?

**L:** Sarà un segno ben visibile, anche dallo spazio.

**D:** Perché dallo spazio?!



**MIDALHAMPAMADUR**



**L:** E che ne so, non si dice così? Magari gli alieni lo vedono e una cosa tira l'altra...

**D:** Gli alieni?

**L:** Uffà! Evabbe', sarà un segno che non può essere fatto con mani umane. Tipo, un enorme rombo, faccio per dire, ma realizzato con le graffette o le mollette o le cartine dei cerini a cui si grattano via le capocchie.

**D:** Mi pare... una affermazione piena di significato. Ma sarà una cosa soprannaturale oppure avrà un significato spirituale e trascendente? Se il segno è una rosa, a me non dice niente. Se, invece, è una Zundapp Janus del 1968 perfettamente funzionante con la radio accesa e nel bagagliaio due damigiane di olio buono delle nostre terre, allora mi dice molto.

**L:** Ho detto che sarà un dono per tutti noi, che non si può fare con mani umane. Se sarà una Zundapp Janus del 1968 avrà sicuramente una levetta per facilitare l'avviamento.

**D:** Senti, prima di venire qua ho chiesto a un'altra veggente di questo segno e se io lo vedrò mai. Lei mi ha risposto che non sono così tanto vecchio. Mi

domandavo, voi sapete la data in cui apparirà il segno?

**L:** Sì, sei pure un bell'uomo. Insomma, non sei malaccio. La data, però, tutto dipende da quando l'attorone si libera da sto' Enrico VIII. "Tieniti sù il costume", gli ho detto, "che' non si sa mai".

**D:** Adesso passiamo al settimo segreto. Che cosa è lecito sapere del settimo Segreto?

**L:** Ho pregato la Madonna se fosse possibile che almeno una parte di quel Segreto si cambiasse. Abbiamo pregato moltissimo e lei ha detto che il Segreto ora non si può più cambiare. Lei non ne sa assolutamente niente e comunque nella circolare che ha ricevuto, lei è solo in copia.

**D:** Allora, se il settimo Segreto poteva essere mitigato, significa che è un castigo.

**L:** Non posso dire nulla. Comunque è un Segreto che quando lo vedrete direte "non me l'aspettavo proprio" oppure "aaarghaaagh!!", a seconda di quanto siete vicini.

**D:** Ma non potrà né essere ulteriormente mitigato e neppure abolito?

**L:** No.



**MIDA HAMPAMADUR**



**D:** Tu, altra veggente, Anieska, sei d'accordo?

**A:** A me la Madonna ha detto che il settimo Segreto è stato in parte cancellato con le nostre preghiere. Comunque sarebbe andato via anche dopo due o tre lavaggi. Ma, siccome la mia amica ne sa più di me di queste cose, lei adesso ne risponde direttamente, che' già io prima ho fatto la figura della cretina.

**L:** E brava! Statte' zitta che è mejo! Ricordate che stai a casa mia.

**D:** Insisto su questo punto perché qualcuno dice in giro che, se si prega, si può...

**L:** Non è possibile che venga abolito del tutto. È stata tolta una parte e basta. La parte in alto, quella con le viti e la manopola.

**D:** Insomma, è stato mitigato e ora si realizzerà necessariamente.

**L:** Questo è quello che la Madonna ha detto a me. Non chiedo più queste cose perché non è possibile. Poi comunque la Madonna ha già messo la caparra per i Segreti e non è che adesso si chiude e stop. Si devono realizzare.

**D:** Di questi dieci Segreti c'è qualcuno che riguarda te personalmente o riguardano tutto il mondo?

**L:** Io non ho Segreti che riguardano me personalmente. Tranne quello sul mio vero nome. C'è un concorso che finisce a gennaio.

**D:** Quindi riguardano il mondo o la Chiesa?

**L:** Io non voglio essere così precisa, perché i Segreti son Segreti. Dico solo che i Segreti riguardano cose Segrete occulte, terribili, celate e segrete. Mica la ricetta per fare i tortelli.

**D:** Ti faccio questa domanda per analogia col terzo segreto di Fatima. Esso riguardava certamente i disastri della guerra che sarebbe venuta, ma anche la persecuzione alla Chiesa e infine l'attentato al Santo Padre. Ma tu, di ogni nuovo segreto, sai quando accadrà?

**L:** Sì, martedì o mercoledì, dopo cena o sabato presto. Ma veramente non voglio parlare dei Segreti perché è la volontà della Madonna di non parlare. Neanche sotto tortura. Ma te l'immagini a torturare la Madonna? Lei poi strappa le catene e sventra la porta e se ti pija, povero te.

**D:** Tu non dire quello che non si può, ma almeno di qualcosa su quello che si può. Sai di ognuno quando accadrà. Sai anche dove?



**MIDALHAMPAMADUR**



**L:** Anche dove. È un posto dove c'è una pizzeria e bisogna prenotare, attorno alle sette.

**D:** Ho capito: sai dove e quando.

**L:** Sì. E che bisogna prenotare.

**D:** Queste due parole, dove e quando, sono molto importanti. Adesso vediamo come avviene il procedimento attraverso il quale i Segreti vengono resi noti. La Madonna ti dirà qualcosa al momento debito? I dieci Segreti verranno rivelati secondo l'ordine progressivo, cioè il primo, il secondo, il terzo e così via?

**L:** Ma te li vedi a annunciare sti' Segreti? "...e ecco che arriva il secondoo!" Che stamo affa', na' corsa podistica?!

**D:** Ancora, improvvisamente, l'accento romano!

**L:** Eh, quando mi piglia non me ne accorgo nemmeno io.

**D:** Non insisto. Che cosa puoi dire su una diceria che circola, secondo la quale avresti scritto tu i dieci Segreti? Perché stai ridendo, Anieska?

**A:** No, macché, ma se li ha scritti lei, chissà che s'è inventata!

**L:** Ma statte' zitta! No, guarda, se noi vogliamo proseguire l'intervista su cose importanti, cioè sulla Madonna e i suoi messaggi, io rispondo volentieri, vado avanti anche tutta la settimana di sto' tira e molla, ma di queste altre "dicerie" no. Sai che diceva mì nonna? "Dicerie, fesserie". No, grazie e chiudiamola qui.

**D:** Per quanto mi riguarda non voglio saperne di più, neanche mi fosse concesso. Preferisco aspettare con fiducia. Ma ora vorrei cercare di capire: se colloco i dieci Segreti nel contesto dei messaggi della Madonna, mi pare di poter dire che essi, anche se a prima vista, possono costituire per noi un motivo di preoccupazione, in realtà sono una manifestazione della divina misericordia...

**L:** Sì, sì, va bene. Mo' però, basta, vai e portati via quest'altra gallina, com'è che te chiami? Franzesca?

**A:** Anieska! Te nun fa' tanto a' preziosa, eh!? Che li conosco puro io sti' Segreti segretoni! Recordati!

**L:** Ma vattene, va! Che stavi ancora alla "spada de' foco", tu! A' ridicola!

*Così si conclude la nostra incredibile conversazione. Tutti i dubbi paiono essere fuggiti. Altri ne arriveranno a turbare le nostre notti di fedeli ma, da oggi, una nuova*

*speranza ci consola e alto è il nostro canto: grazie  
veggenti per la vostra limpida chiarezza! Grazie per  
aiutarci nel cammino verso la verità dello Spirito!*



# Il Romantico Internazionale



**...internet 2.0, la cui sostanziale differenza dall'internet 1.0 è aver dato nuova profondità alla domanda: "e chi se ne frega?"**



**"Nero come l'anima"**

Publicato il: 14 febbraio 2012 @ 08:00

Il Romantico Internazionale - Misterioso randevouz

## Misterioso randevouz

*Nella ricorrenza di San Valentino, il Romantico Internazionale augura, con questa sua nuova narrazione, i migliori momenti di autentica passione, a tutti gli innamorati!*



Arrivai puntuale al quarto piano di una palazzina nelle immediate vicinanze del centro di Bologna e la ragazza che venne alla porta di casa, aveva tutta l'aria di non volere essere lì.

Presentai quello che, oramai, molte donne riconoscono come una promessa di passione: il biglietto da visita che riporta unicamente la mia identità e la casella postale, eppure, colei che avevo di fronte, preso e gettatolo alle sue spalle, mi afferrò un braccio introducendomi nell'appartamento, diciamo pure, senza riflettere.

Mi condusse lungo un corridoio fino a una luminosa sala arredata in stile sobrio, con molti puzzle incorniciati alle pareti, raffiguranti gatti e cani in simpatiche effusioni; ricordai di averne visti di uguali in un delizioso bilocale a Leida, città dell'Olanda settentrionale, dove una commessa in crisi sentimentale, se non l'avessi raggiunta con le mie arti, aveva tutte le intenzioni di gettarsi tra gli ingranaggi del grande mulino di cereali De Walk, attrazione alta quanto un autosilo e visitabile internamente, se foste interessati.

Nella sala vi erano altre cinque giovani donne di differente aspetto e età che, sommandole, non avrebbero superato i trent'anni. Sorrisi cortesemente e scossi il capo non sapendo bene a chi rivolgermi: «avevo un incontro con Lorena, signorine. Se voleste...» ma le cinque passarono da risolini mal celati a ridere proprio senza un ritegno minimamente composto. Ero decisamente incuriosito.

Colei che mi aveva accompagnato, senza dubbio la più giovane del gruppo, si fece avanti, apostrofandomi: «non così in fretta, sàuramòbil! Cosa pensi di farci con mia surcla?»

La guardai con l'aria di metterla a fuoco di lontano e risposi: «cara, non è usuale che io racconti ciò che faccia o meno con colei che richiede la mia presenza! Lascio che questa parte, se è il caso, sia volontà di chi mi ospiterà per una notte.»

«E quant'è che vorresti?» Mi chiese un'altra, abbondante, coi capelli a caschetto e salopette di jeans rosaceo.

«Prego?»

«Io non gli darei più di quindici euro.» Prezzò una terza, dal fare arrogante, facendo ridere ancora le compagne. Alzai le braccia e sorrisi ancor più amabilmente che potei: «credo stiate cadendo in un inganno, signorine. Sono un amatore di professione, la mia presenza viene richiesta per le emozioni che suscito e non vi è costo alcuno che queste possano avere...»

«Mi susciti un'emozione da ciavèr, manzo!» Sentenziò una magrolina brufolosa, postasi un poco in disparte, come volesse avere di me, un quadro generale. Il suo apprezzamento fu sommerso da risate ancora più squillanti delle amiche. Fui imbarazzato ma non sorpreso.

Le domandai, solo, con un leggero inchino: «Lorena?» ma ella buttò in avanti il petto, a dire il vero, di poco accentuato: «ti piacerebbe!»

La sorella di Lorena, come si era appellata, parlò con tono seccato: «l'anbrausa di mia sorella l'ha mollata. Lei è un mese che sta' in disgrazia, allora abbiamo pensato di chiamarti per farle passare almeno San Valentino in compagnia ma quella cretina s'è chiusa in camera da un'ora e non vuole uscirne!»

Non ebbi altro da domandarle se non il perché di questa cosa.

«Ha detto di non voler mai più conoscere uomini da farci del sesso!», spiegò la giovane burrosa in salopette.

Accennai a un moto di seria comprensione.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, non ho molti impegni il quattordici febbraio ma già il quindici il trillino torna a

vibrare, ehm... parlo del mio cerca-persone. Potevo apprezzare la sfida di un misterioso randevouz negato; chiesi un momento di silenzio per riflettere, quindi volli essere accompagnato alla porta della stanza incriminata e mi voltai a guardare le amiche: com'erano tenere a preoccuparsi di una loro coetanea, acerba e delusa dai primi vagiti del gioco dell'amore. No, lei non avrebbe avuto bisogno del Romantico Internazionale questa sera e, forse, se avessi detto ora le parole giuste, avrei potuto rimediare per sempre a qualsiasi altra delusione del cuore, nella vita di Lorena.

Sussurrai suadente alla piccola donna sconosciuta, oltre la soglia, scegliendo le parole una a una come un insetto coglie il polline, ricoprendosene inconsapevole il vello - intendo le api - e infine la porta si schiuse in una luminosa fessura, come per magia. Le giovani compagne della reclusa trattennero il fiato all'unisono e, lo ammetto, guardai la sorellina con la soddisfazione della sua nuova consapevolezza acquisita.

Avevo messo tutte loro a parte di una incredibile magia che ancora per qualche tempo non avrebbero avuto il dono di conquistare e l'esperienza di conoscere.

Quando i miei occhi ritornarono all'uscio dischiuso, per incontrare finalmente gli occhi di colei cui avevo frantumato l'incantesimo dell'abbandono, non riuscii a far collimare l'arcata superiore dei denti con quella inferiore.

Lorena si rivelò essere una slanciata biondina venticinquenne dalle risonanti iridi verdi, indossante solo un aderente intimo e gambe affusolate che si perdevano in una nebbia indistinta, causata dalla mia improvvisa accelerazione respiratoria. Voltandomi di nuovo, alle mie spalle non vi erano più che delle macchie di Rorschach, ora.

Deglutii, indietreggiai verso la stanza e l'ultima cosa che mi permetto di voler accennare è che nelle due ore seguenti, compresi appieno, finalmente, il detto locale "fèr caghèr in scòla".

*Se non siete mai state giovani - e molte donne oggi, adulte, vorrebbero non ricordare quei tempi - non avete mai vissuto il vero senso della passione, quello più puro e, ahimè, più doloroso. Poiché è impossibile nascere anziani ed esperti, ecco che, ancora una volta, nel momento dell'abbandono, a guarire le vostre ferite sarà il Romantico Internazionale.*



link: [Il Romantico Internazionale](#)

# I Monologhi di FridOnSat



**...D'altra parte, quale demonio andrebbe in mezzo ai timorosi? Tutta gente che già lo riconosce quando gli viene detto.**



*"Predicatori internettiani"*

Publicato su FridayOnSaturday il: 4 maggio 2012 @ 23:00

Monologo: Negronia · 04/05/12

## Monologo: *Negronia*



Il razzismo non c'è mai quando serve.

Al portone di casa mia hanno cambiato la serratura e adesso rimane sempre chiuso, proprio come prima ma meglio, poiché restava sempre aperto.

Ne chiedo spiegazione a un vicino per intuizione, nel senso che non l'ho mai visto prima ma ha una faccia e un portamento disinvolto che gli consente di rispondere: «Deve restare così, altrimenti, qua dentro, diventa **Negronia!**»

“Negronia” come “Negrolandia” sono luoghi di fantasia, me ne rendo conto.

Osservando il vicino, apprendo come i trasandati bassi e calvi abbiano invece, diritto di transito nel nostro condominio ma - prudenza! - essere calvi, trasandati e negri è solo il passo successivo.

I vicini sono fantastici rispetto al resto degli estranei: la vicinanza obbligata li rende quasi affettuosi, come parenti poveri sussiegosi.

Recentemente ho condiviso l'ascensore con il marito che mi arriva al mento, la moglie al petto e la figlioletta all'ombelico; i genitori si guardano e mi fanno un sorrisetto: «C'è qui una bella scala...» ammicca lui, simpatico ma non avrei dovuto puntualizzare alla bambina che non facevo parte della famiglia.

I neri, non è bello chiamarli “negri”, lo so, ma a chi interessa? Non è che se li chiami diversamente sei meno razzista, quando rubano nelle cantine.

Io non so se siano stati loro ma alla sbarra che blocca la porta della mia, hanno attaccato una ventina di lucchetti dell'amore: quanti “Jessy”, “Fedy” o “Simy” negri posso riuscire a rintracciare con la sola forza della ragione, per farglieli levare?

Perché quando si è giovani si è sempre alla ricerca di modi simbolici e sostanziosi nel dichiarare la propria passione?

È come calatafare il materassino dell'amore!



**MIDALHAMPAMADUR**



Credo la ragione principale sia perché non si ha il senso del tempo e, nel mio caso, niente di meglio da chiudere con una Yale; ma vale il gesto romantico, l'analogia semplice e spontanea quanto un'equazione: amore (sicuro come) un lucchetto chiuso (ma accertarsi di chi terrà) la chiave.

I giovani sono razzisti? Dipende da chi lo chiede; io, anziano, non lo domanderei mai direttamente a un giovane perché non è un tema di conversazione sensato, posto in questi termini; sarebbe come chiedergli se fa sesso: nella domanda è implicita la risposta, in un senso come nell'altro.

Io non mi stupisco scoprire il razzismo latente, magari anche inconsapevole, dei giovani, perché il nostro relativismo di adulti lo accantoniamo in fretta di fronte alla paura delle nuove generazioni che, ahimè, devono provare anche questa cosa brutta sulla loro pelle - sperando che non facciano allenamento con la nostra, intanto.

Il razzismo ci capita fin da piccoli, imparando con gran facilità che è bello solo ciò che piace e che è buono solo ciò che è bello - be', come darci torto? Non fa una grinza.

Come si estirpa il razzismo nel prossimo? Temo non si riuscirà mai, quasi quanto eliminare il senso di "immortalità" nei giovani, che è poi quello che permette loro di guardarci con sufficienza dall'alto della loro - non - esperienza, che parte dal basso di quella che abbiamo avuto noi alla loro età: perché

anche noi siamo stati "immortali" e, se non lo avete dimenticato, vi ricordate anche quando e come è stato doloroso perdere questa convinzione?

Ecco perché è stato in qualche modo consolante per me, leggere, qualche tempo fa, scritto col pennarello su un'antica colonna, testuale: "L e M uniti per sempre (spero)".



Continua la lettura su [FridayOnSaturday](#)

link: [i Monologhi di FridayOnSaturday](#)

# Apocalisse della Settimana



**...Con un po' più di  
nostalgia canaglia,  
finiremo per parlar bene  
del monoscopio e del  
segnale di fase.**



**"L'età della Visione"**

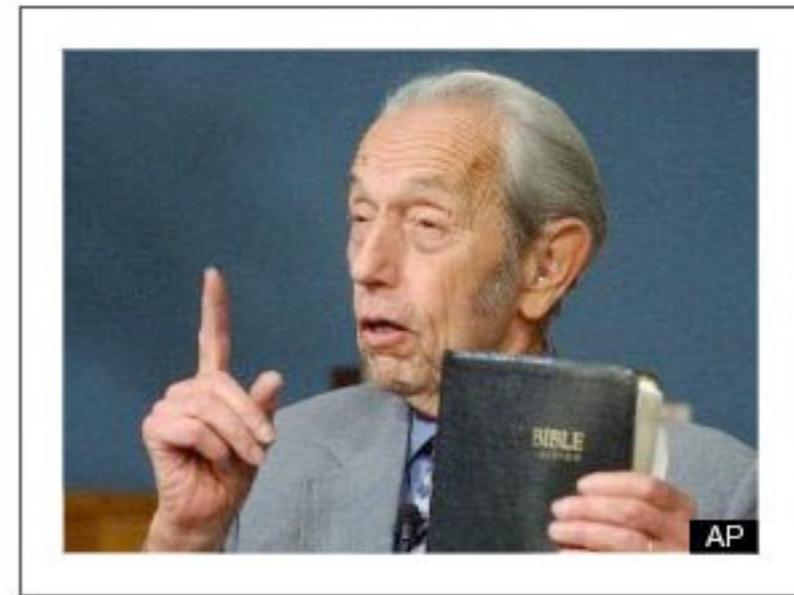
Pubblicato su FridayOnSaturday il: 28 ottobre 2011 @ 22:55

Fine del Mondo rimandata.

Adesso si vuole assistere alla Fine di Harold Camping

*Harold Camping, poco dopo aver dichiarato che non farà più previsioni*  
**APPESO A UN PALLONE, SI È SFRACELLATO SOPRA  
L'OSSERVATORIO DI MONTE PALOMAR**

*«Alè: il mondo non finirà più.»*



Con l'ultima profezia si è scoperto che la fine del mondo «non è ecologica, non è pratica, costa moltissimo, mette un sacco di gente in giro in macchina ed è veramente brutta da vedere» questo, almeno, secondo gli esperti. «Ormai non ce ne frega assolutamente più un cazzo della fine del mondo», ha confermato Margherita Hack a Firenze durante una conferenza stampa dedicata alla presentazione degli studi cinematografici sullo schiaffo del soldato, «è un casino da calcolare, è difficile da giustificare in fattura e poi è un'orrenda menata quando bisogna smentire le date. Basta. D'ora in poi concentreremo tutte le energie della

ricerca scientifica nello sviluppo di aggeggini di rafia e paraffina con piccoli manici e bottoni di fianco, che possono essere usati per moltissime cose e fanno quel bel suono che fa così... fiuu fiuu firulì fiuuu». La scienza ha parlato e sarà molto difficile, d'ora in avanti, per qualunque sedicente profeta, fornire date e previsioni credibili sull'apocalisse.

**L'ULTIMO GRANDE ESPERTO** – Sull'onda di questo ritrovato illuminismo la ricerca scientifica e l'esoterismo mondiale salutano ora con le lacrime agli occhi il grande Harold Camping, ora in fin di vita dopo la sua sfortunata fuga da un'Apocalisse mai avvenuta. L'ex ingegnere e predicatore californiano, dopo aver previsto la fine dell'umanità il 21 ottobre scorso, si era alzato in volo in pallone aerostatico con alcuni adepti, sfanculando le persone di sotto, vuotando cestini di immondizie sulle teste di ignari passanti e facendosi immortalare alla televisione pubblica vestito solamente con uno zerbino. Ma dopo un breve ma rocambolesco volo, il pallone di Camping ha perso quota colpito da una gragnuola di sassate di cittadini inferociti e si è infine abbattuto sopra il celebre osservatorio astronomico di monte Palomar. Poco prima che il suo aerostato precipitasse Camping ha ripetutamente gridato ai suoi inseguitori gli usuali, scaramantici, insulti e si è lanciato dall'altezza di trenta metri nello specchio dell'osservatorio, credendo di tuffarsi al centro dell'universo.

**DANNI INGENTISSIMI** – Non è stato tuttavia questo incredibile salto a ridurre in fin di vita il noto pazzoide. Atterrato al centro del costosissimo specchio del telescopio Palomar, Camping si è illuso di essere stato effettivamente proiettato in un mondo transdimensionale oltre i confini dell'universo. A quel punto, fermamente convinto di essere rimasto l'ultimo uomo vivo nell'intero cosmo, Camping si è completamente denudato, ha bruciato i suoi vestiti e ha defecato ripetutamente sulle galassie riflesse nell'apparecchio scientifico gridando imprecazioni sconnesse all'indirizzo della comunità scientifica e degli

astronomi. I violenti insulti dell'anziano hanno infine attirato fuori dai loro laboratori i tecnici dell'osservatorio i quali, dopo aver constatato i danni inestimabili ai loro preziosi apparecchi, hanno gragnolato su Camping con calci e pugni.

**UNA MENTE GENIALE** – Dopo questo ennesimo atto di teppismo e dopo la terza previsione sbagliata cala ora, come siamo stati abituati a vedere da tempo, i suoi pantaloni, definitivamente il sipario su Harold Camping, che ammette finalmente i suoi limiti ma non rinuncia a essere stupidamente polemico ed attaccabrighe. Prima di precipitare in un coma etilico procurato da quelle che lui ha affermato essere "cure omeopaticissime" per i lividi subiti, Mister Camping ha infatti inviato un messaggio audio di quarantacinque minuti al portale del suo network radiofonico-religioso Family Stations, imprecaando e bestemmiano come mai aveva fatto in precedenza. Tra una articolata imprecazione contro tutte le divinità conosciute dal tempo dei Sumeri ad oggi e l'altra, Camping ha trovato anche il tempo di rivendicare, orgogliosamente: «Viviamo in un cazzo di momento del cazzo dove a un poveruomo non è consentito far nulla. I problemi si susseguono giorno per giorno, specialmente i miei. E sono problemoni! Così quando si tratta di cercare di riconoscere la verità della profezia non è che sono proprio concentratissimo. La mente mi sbarella, anche per colpa del mio vicino che tiene sempre accesa quella falciatrice lì che fa un baccano d'inferno». Camping ha concluso poi - come sempre è accaduto negli ultimi anni - il suo delirante sermone blasfemo con la solita sequenza pernacchie, scandite secondo un codice misteriosissimo che lui dice essergli stato consegnato nientemeno che dagli Illuminati.

**È LA FINE** – Il predicatore prima di decadere nel silenzio che precede la morte è riuscito a spiegare che «alla fine Dio non era obbligato a rivelare i suoi piani. E comunque dopo che io li ho scoperti lui li ha scancellati e riscritti con la penna biro ma di

sotto, per cui se uno guarda si vede bene che è scancellato». Camping dunque, non si è mai scusato per le profezie sbagliate e mai più, ora, potrà farlo. La sua mente è perduta nel nulla, insieme coi soldi di tutti i suoi fedeli adepti che hanno comperato le spiritose magliette stampate con una freccia che punta a sinistra e la scritta *“sono insieme a uno che è riuscito a scappare dall’apocalisse col pallone di Harold Camping”*.





## Puoi seguire FridayOnSaturday

Tramite > **Feed RSS** 

---

Sul canale > **YouTube** 

---

Dalla pagina > **Facebook** 

---

Via > **Twitter** 

---

Pensi di aver scritto qualcosa di divertente e vorresti condividerlo su FridayOnSaturday?

Inviolo o contattaci via > **Mail** 

---

Trascorri delle serate divertenti?  
Se ci invii le foto, le pubblicheremo

sul nostro Spazio > **Flickr** 

---